il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Claudio D’Amato Guerrieri (1944-2019)

Accademico di San Luca e docente lungamente impegnato per l’università, ha ricercato altre vie della modernità attraverso l’innovazione delle tecniche tradizionali del costruire

Accademico di San Luca e **professore emerito di Progettazione architettonica al Politecnico di Bari**, sua città natale, Claudio D’Amato Guerrieri ha conseguito nel 1971 la laurea in Architettura all’Università di Roma La Sapienza, in cui ha proseguito l’attività di ricerca e didattica sino al 1986. Già professore ordinario all’Università degli studi di Reggio Calabria, **nel 1989 è stato fondatore e poi preside della Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari**, dove ha coordinato, dal 2000 al 2012, il Dottorato di ricerca in Progettazione architettonica per i Paesi del Mediterraneo e diretto in seguito il Dipartimento di Scienze dell’Ingegneria civile e dell’Architettura. Direttore della Rete interuniversitaria italiana di architettura Retevitruvio, **il 16 marzo 2016 ha ricevuto il premio “Presidente della Repubblica” dell’Accademia nazionale di San Luca** (nella foto di copertina, con il presidente Sergio Mattarella).
«One world, many traditions» è il motto dell’INTBAU che aveva fatto suo.

All'innovazione delle tecniche tradizionali del costruire ha dedicato gran parte della sua attività teorica e pratica, in particolare affrontando i problemi della costruzione in pietra da taglio secondo i principi della stereotomia e del suo aggiornamento attraverso procedimenti CAD/CAM. È stato **autore di numerose pubblicazioni**, esito non solo di tale di ricerca applicata, ma anche di quella storico-critica: come nella **sistemazione, con Francesco Cellini, dei disegni di Mario Ridolfi** per l'archivio dell'Accademia nazionale di San Luca. Fra le sue **opere realizzate**, la **casa Reggini a San Marino** (1981-89), la **Facoltà di Agraria dell'Università di Reggio Calabria** (1987-97), l'«Escalier Ridolfi» per la fiera veronese Marmomacc (2005), il portale «Abeille» e l'obelisco «Alexandros» per **l'esposizione «Città di pietra», curata nel 2006 all'interno della X Biennale di Architettura di Venezia, mostra – manifesto della sua idea di architettura**. Figura complessa e determinante per la cultura architettonica italiana, **attraverso il suo insegnamento e il suo giudizio critico ha saputo trasmettere una rara passione e un impegno rigoroso**.

A due opere ha lavorato instancabilmente fino agli ultimi giorni di vita: alla scrittura de *La scuola italiana di architettura 1919-2012. Saggio sui modelli didattici e le loro trasformazioni nell'insegnamento dell'architettura* e alla sistemazione del **Fondo Claudio d'Amato Guerrieri** (donato alla biblioteca Marcus Vitruvius Pollio del Politecnico di Bari). Il saggio è lo specchio della sua visione "organica" dell'insegnamento. Il fondo, che riflette la sua formazione di architetto, accademico, teorico dell'architettura, appassionato e insaziabile studioso, è articolato in tre sezioni: la prima risale ai suoi anni di studio e lavoro a Roma e comprende le monografie e i trattati di cui si è nutrito il suo spirito, da sempre interessato al **rapporto tra architettura moderna e storia, alla ricerca di un'altra modernità e di una nuova contemporaneità**; la seconda risale agli anni del suo insegnamento e ricerca nel Politecnico di Bari e racchiude opere sulla stereotomia,

oltre alle tesi di dottorato, da lui promosse o seguite, sull'insegnamento dell'architettura, sulla costruzione in pietra da taglio, sui caratteri dell'architettura plastico-muraria; la terza comprende le numerose riviste di architettura e urbanistica di cui è stato fervido lettore.
Parafrasando le *Memorie di Adriano*, che amava citare agli studenti, questo «granaio pubblico» non è il suo unico lascito. **La sua eredità è nella formazione di una scuola che ne trasmetterà gli insegnamenti.** Il Politecnico di Bari lo ricorderà con una giornata di studio e intitolerà una borsa in sua memoria.

About Author



Giulia Annalinda Neglia

Laureata in Architettura nel 1999, è professoressa associata di Architettura del paesaggio presso il Politecnico di Bari, dove ha coordinato numerosi gruppi di ricerca in lavori sul campo e studi in Medioriente e Nord Africa.
Autrice di oltre 150 pubblicazioni, tra cui 6 monografie e 3 curatele, ha ricevuto borse di studio da enti di ricerca internazionali (tra cui DAAD e Fondazione Max van Berchem) ed è stata borsista di post-dottorato presso l'Aga Khan Program for Islamic Architecture del Massachusetts Institute of Technology. Socia ICOMOS e AIAPP, svolge attività di consulenza scientifica per società ed enti internazionali tra cui UNESCO, UN-Habitat e ICOMOS
See author's posts

Condividi